

3^a

domenica di Avvento

13 dicembre 2015

Prima lettura

Sof 3,14-17

Seconda lettura

Fil 4,4-7

Vangelo

Lc 3,10-18

L'esperienza della salvezza, quando diventa nella fede consapevolezza, può dare gioia autentica, in quanto tutta l'esistenza assume allora un significato nuovo, riconoscendo nella presenza di Dio ciò che è davvero importante, anzi essenziale. **Chi si appoggia sulla forza del Signore gode della pienezza della vita**, sperimenta il superamento di paure e delusioni, trova coraggio nelle difficoltà. Si tratta di una "gioia" che non chiude su noi stessi e i nostri problemi, ma richiede di essere comunicata, perché anche altri conoscano la bellezza di una vita alla presenza di Dio e nell'attesa della sua venuta. Si tratta di una gioia che rende vigili e attenti.

L'esigenza di conversione, posta a noi dal **vangelo**, può essere riassunta come esigenza di carità ed esprime la vera natura dei "comandamenti": a chi si mette in cammino per andare incontro al "Signore che viene", Gio-



Le folle
interrogavano
Giovanni
dicendo:
«Che cosa
dobbiamo
fare?»

Luca 3,10

vanni Battista chiede soltanto attenzione a chi è più bisognoso. La "santità" appare qui non come una dimensione esterna all'uomo, una conquista "morale", ma come il dono che Dio fa di sé a chi lo accoglie. In questo senso è rassicurante anche la **prima lettura**: la vera gioia può nascere solo dalla convinzione di essere salvati da Dio. La gioia è pure il tema della **seconda lettura**: Paolo la presenta come esperienza che caratterizza l'essere nel Signore, ossia come una vita vissuta sotto lo sguardo dell'unico Signore.